

Torre Pellice

Contro tutte le mafie

E.M.

Tempio del Centro gremito a Torre Pellice per la serata della Carovana Antimafia. Protagonista l'associazione Libera, che a Torre Pellice vanta un presidio neonato: associazioni, nomi e numeri contro le mafie. La sezione valligiana è intitolata ad "Antonio Montinaro", una delle eroiche guardie della scorta del giudice Falcone, morto lasciando moglie e due figli. Oltre a onorare nomi famosi, come Falcone, Dall Chiesa e Borsellino, dobbiamo inchinarci alla memoria delle vittime umili, dimenticate.

Come ha ribadito Andrea Zummo, del Centro Studi Streben, la mafia non ha confini geografici: il primo Comune a venire sciolto per infiltrazione mafiosa è stato quello di Bardonecchia. Quando dobbiamo accettare compromessi per lavorare, esprimerci, vivere; ovunque esistono assunzioni e concorsi pubblici pilotati, mobbing e traffico di droga, c'è mafia. Dove un'attività viene stroncata dalla burocrazia, c'è mafia. Tentacolare, sommersa, forte.

Margherita Asta ha ricostruito per noi la sua tragedia: era il 2 aprile 1985 quando chiese alla mamma di lasciarla andare a scuola con una vicina. In casa regnava un'allegria confusione. Sua madre Barbara, insieme ai gemelli Salvatore e Giuseppe, salì in auto, diretta da Pizzolungo a Trapani. Inconsapevolmente, sorpassò la vettura del giudice Palermo, facendo da scudo proprio mentre esplodeva l'autobomba destinata a uccidere il magistrato. La vita dei tre innocenti e dei loro familiari venne stroncata per sempre. Di Barbara, Giuseppe e Salvatore non è rimasto nulla: nella cattedrale sono arrivate simbolicamente tre bare vuote. Vano finora qualsiasi tentativo di ottenere giustizia terrena. Un caso purtroppo come troppi, al Nord e al Sud, ovunque.

Numerosi gli interventi dei presenti. Un simpatico rinfresco ha concluso la serata. Ringraziamo il Pastore Claudio Pasquet, il presidio di Libera e tutti i promotori del dibattito.